UILCA GRUPPO MPS

Breaking News

Tutto e di più dal tuo sindacato

Special Edition n°2

SOMMARIO:

Editoriale "Working on a Dream" di Carlo Magni	1-5
Intervento di Alessandro Faggella	6-8
Intervento di Luciano Marini	9 - 11
Intervento di Emanuele Rossi	12 - 14
Documento Finale del 4° Congresso Nazionale UILCA	15 - 19

EDITORIALE

"WORKING ON A DREAM"

Credere per realizzare

di Carlo Magni

Care Iscritte,

Cari Iscritti,

come sapete **dal 9 al 12 febbraio si è svolto a Roma il IV Congresso Nazionale della UILCA**.

Partecipare ad un evento di tale rilevanza costituisce sempre un momento di grande emozione, oltre che di profonda riflessione. Il Congresso, infatti, rappresenta senza dubbio una fase di sintesi rispetto al percorso ed al lavoro effettuati dall'Organizzazione, ma soprattutto costituisce un ambito di progettazione per espletare – nella maniera più proficua e democraticamente condivisa – l'attività e gli impegni negoziali futuri.

Lo Slogan del Congresso

Sarebbero molte le cose da dire in ordine ai contenuti ed alle proposte che hanno informato di sé il dibattito sviluppatosi durante l'Assise in oggetto, ma, in questa sede, ritengo opportuno evidenziare solo alcune particolari tematiche che, data la loro rilevanza, non mancheranno di offrire opportunità di analisi e di discussione all'interno di tutti gli ambiti della UILCA.

Per fare questo, è necessario partire dalla **relazione introduttiva del Segretario Generale, Massimo Masi, una relazione comprensibile anche ai "non addetti ai**

"Working on a dream" Credere per realizzare

segue da pag. 1

lavori", dal taglio immediato, quasi giornalistico, eppure molto approfondita nei contenuti, e densa di intuizioni e proposte originali. Frutto evidente del "new deal" della nostra Struttura Sindacale, e del clima costruttivo e carico di aspettative che si respira all'interno della stessa, ciò che a ben vedere costituisce l'aspetto maggiormente qualificante dell'operato compiuto dalla nostra Segreteria Nazionale negli ultimi due anni.

Il Segretario Generale UILCA Massimo Masi

Non a caso, la relazione si è conclusa con l'enunciazione delle "linee giuda" elaborate da Masi per concretizzare il "sogno" che lui ha – e che noi abbiamo insieme a lui – riguardante la costruzione di una UILCA giorno per giorno sempre più vicina ai bisogni ed alle istanze dei lavoratori, sempre più incisiva e determinante all'interno del settore, sempre più disposta al dialogo ed al confronto, proprio a causa della sua specificità costitutiva.

La progettazione di questo ambizioso programma non può prescindere dalla consapevolezza e dalla conoscenza della storia che ha caratterizzato la nostra Organizzazione, della quale ciascun componente della UILCA deve prendere atto per improntare il proprio impegno al rispetto dei valori costruiti nel tempo e collettivamente partecipati.

Sono rimasto particolarmente colpito dal filmato proiettato in apertura del Congresso – curato dal Dipartimento Comunicazione Nazionale – attraverso il quale si è inteso ripercorrere, sia pure per sommi capi, i 60 anni di vita del nostro Sindacato. **Mi sono commosso vedendo i volti di alcuni "pionieri", oggi non più tra di noi, e le immagini del precedente Segretario Generale, Elio Porino, con il quale ho avuto un rapporto molto travagliato, forse anche a causa delle differenze generazionali, ma sicuramente importante per le indubbie doti professionali ed umane da egli possedute**. Leggendo inoltre i contenuti degli Atti costituivi della nostra Confederazione, ho avuto conferma della immutabilità dei principi e degli ideali sui quali l'azione della stessa, ieri come oggi, si fonda, quali la valorizzazione del merito, l'equa distribuzione delle ricchezze, l'inclusione delle varie differenze in un progetto comune, il contrasto a qualsiasi forma di pregiudizio, discriminazione ed egoismo nel mondo del lavoro e nella società, la ricusazione di appartenenze politiche tali da inficiare il proficuo rapporto con le controparti e con i diversi interlocutori negoziali, l'adozione di un metodo operativo concreto e lontano da derive populiste e demagogiche.

Dicevamo del "sogno". Quante persone si perdono nei loro sogni? Quante persone hanno la forte convinzione che i sogni rimarranno tali per il resto dell'esistenza?

In realtà un sogno altro non è che un obiettivo, magari a lungo termine, che si può pianificare e realizzare. L'azione quindi è assolutamente necessaria, insieme ad una valida strategia ed alla convinzione delle proprie idee. **Ciò che distingue chi sogna soltanto da coloro che invece realizzano i propri sogni è l'impegno** che si rivela in un'ampia gamma di situazioni, dalle ore di lavoro

"Working on a dream" Credere per realizzare

segue da pag.2

dedicate alla concretizzazione dei progetti, al modo di migliorare le proprie capacità o quanto si compie a favore del progresso delle condizioni di uno o più colleghi, magari con sacrificio personale. L'impegno, quindi, nasce dal cuore, si manifesta con l'azione ed apre la porta del successo, qualunque sia l'accezione che vogliamo attribuire a questo termine.

E' inoltre necessario "credere" per realizzare: credere che si sta percorrendo la strada giusta, credere che ogni piccolo passo compiuto ci avvicina, impercettibilmente, ma inesorabilmente, verso il traguardo finale. Sono questi gli elementi che fanno sul serio la differenza, che ci permettono di raggiungere gli obiettivi, di ottenere risultati concreti, di trasformare il "sogno" in realtà.

Ecco, la relazione di Massimo Masi, al di là dei singoli capitoli e dei particolari temi trattati, parla in modo sostanziale di questo. Torna inevitabilmente alla memoria, sebbene il paragone possa apparire un po' azzardato, il grande "sogno" di Martin Luther King, quel sogno cioè orientato verso la costruzione di una società più giusta, in seno alla quale risultino debellate ed abbattute le differenze, quelle differenze basate sull'accettazione delle disuguaglianze sociali e sulla prevaricazione dei gruppi di potere sui deboli, sugli indifesi, sugli emarginati, sugli ultimi. Un sogno ancora lontano dall'essere compiutamente realizzato, che tuttavia ha dato origine ad una folta schiera di "sognatori" – tra i quali si annovera, senza dubbio, l'attuale Presidente degli Stati Uniti - ed alla definizione, tempo per tempo, di distinte "missioni" da parte di essi, comunque indirizzate alla realizzazione di una sorta di "visione" comune, quella – come dicevamo – indirizzata verso la edificazione di una società più giusta.

Il tavolo della Presidenza

La costruzione di un mondo migliore è un compito che è demandato a ciascuno di noi, ed è incontrovertibile che ogni persona possa fare la propria parte, offrendo un contributo per la definizione di tale "disegno".

Anche la UILCA ha scelto di occupare una propria posizione nel mondo, e persegue un obiettivo basilare, fornendo quotidianamente un apporto in tal senso, attraverso il lavoro e la dedizione di donne ed uomini che credono nei valori della solidarietà, della giustizia e dell'umiltà, da tradurre in spirito di servizio nei confronti dei lavoratori, **travalicando i meri confini della categoria e del settore per arrivare alla soluzione di problematiche che investono l'intero corpo sociale**.

In questo si sostanzia la storica battaglia, condotta spesso in perfetta solitudine dalla UILCA, nei confronti delle **esose retribuzioni del top management e delle smodate spinte alla vendita dei prodotti commerciali che ne derivano**, i cui effetti investono non soltanto gli attori del contesto bancario di tipo domestico, ma anche l'utenza, e quindi i cittadini, in qualità di soggetti economici. Lo stesso dicasi per la disponibilità manifestata nel tempo dalla nostra Sigla in ordine alla **codificazione di soluzioni di sistema atte a creare occupazione stabile, con attinenza alle categorie sociali**

"Working on a dream" Credere per realizzare

segue da pag.3

maggiormente svantaggiate ed ai presidi territoriali economicamente più depressi, senza tuttavia snaturare il ruolo di riferimento attribuito al CCNL – disponibilità che, pur non producendo per adesso una normativa di settore, ha tuttavia permesso di pervenire alla sottoscrizione di un valido accordo in Intesa/Sanpaolo - o per l'attenzione riservata, pure all'interno della relazione di Massimo Masi, ai contenuti dei Piani Industriali dei Gruppi creditizi – troppo sbilanciati sulla componente del contenimento dei costi – che, se non opportunamente modulati, sono spesso capaci di produrre conseguenze nefaste sui tempi di vita e di lavoro di migliaia di dipendenti, e conseguentemente su quelli delle loro famiglie.

I partecipanti al Congresso

Sempre sotto questo profilo è importante anche **il richiamo rivolto alle Banche Popolari a non snaturare la loro missione mutualistica di derivazione storica**, invitando le medesime ad improntare le proprie logiche imprenditoriali sugli investimenti verso i territori di prossimità e sul sostegno alla clientela di riferimento, così da abbandonare il perseguimento di obiettivi strategici aggressivi, propri delle altre società per azioni operanti nel settore, quegli stessi obiettivi che, negli attuali tempi di crisi, hanno prodotto una consistente migrazione dei rapporti verso il modello gestionale rappresentato dalle BCC. Da questa premessa, discende conseguentemente il richiamo effettuato da Massimo Masi di **"sfruttare la crisi per elaborare un serio progetto di riforma del credito"**, sollecitando l'ABI all'esercizio di un ruolo centrale all'interno del sistema, ruolo che negli ultimi anni si è andato sempre più affievolendo, anche a causa dello strapotere dei Grandi Gruppi.

Ancora, con riferimento al particolare punto di vista della nostra analisi, risulta fondamentale l'obiettivo di **un maggiore coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte effettuate dalle aziende**, definito "non più differibile" dal Segretario Generale. Anche in tal senso, il modello di governance delle Banche Popolari, che riesce a coniugare sostenibilità economica e benessere dei lavoratori, rappresenta un esempio concreto di come la partecipazione sia funzionale ad un più moderno modello di impresa. E' necessario continuare su questa strada, improntando l'azione della UILCA verso una più compiuta partecipazione dei colleghi alla vita delle società, tramite l'implementazione di forme codificate in termini contrattuali – come l'azionariato dei dipendenti – e la presenza di loro rappresentanti nei Consigli di Amministrazione, o in quelli di Gestione e di Sorveglianza in caso di sistemi duali.

Il coraggio espresso nelle analisi e nelle proposte che si trovano all'interno della relazione del Segretario Generale è fondamentalmente il coraggio consapevole che anima l'operato di ogni Quadro Sindacale appartenente a questa Struttura. Come ha sottolineato, con intelligenza, nel suo intervento, il **Segretario Generale della UIL, Luigi Angeletti**, il Sindacato non è il fine, ma solo il mezzo. Quando le scelte compiute si traducono in un mero orientamento verso le ragioni della singola organizzazione, in un equivoco rafforzamento della "potenza" della struttura, si perdono

"Working on a dream" Credere per realizzare

segue da pag.4

Il Segretario Generale della UIL Luigi Angeletti

inevitabilmente di vista i principi che stanno alla base del nostro mestiere, e vengono offese – mediante l'involuzione dei processi comunicativi, a cominciare dal venir meno della capacità di ascolto – le aspettative degli iscritti e, più in generale, di tutti i lavoratori.

Il messaggio di base che emerge dalla relazione di Massimo ci sprona ad assumere questo tipo di comportamento, ed è per tale motivo che esso si rivolge esclusivamente agli "stakeholders" della UILCA, vale a dire agli iscritti ed ai lavoratori tutti, ripudiando le analisi macroeconomiche infarcite di dati – a ben vedere del tutto inutili, se si considera lo scarso effetto che le stesse hanno prodotto in termini di prevenzione e difesa dei risparmiatori dagli effetti della crisi economico-finanziaria – ed il gergo burocratico ed ufficiale che spesso viene utilizzato in occasioni importanti, come nel caso di un Congresso. A giudicare dal dibattito che ne è seguito, sembra proprio che il messaggio abbia, ancora una volta, fatto breccia nei cuori e nelle menti dei partecipanti.

Con riferimento al nostro Gruppo, costituiscono una conferma di quanto sopra evidenziato gli interventi di Alessandro Faggella (Segretario RSA di Roma e membro del Comitato Esecutivo UILCA Regione Lazio), Luciano Marini (Segretario Regionale Generale UILCA Umbria) ed Emanuele Rossi (delegato RSA Roma), che trovate pubblicati all'interno del giornale.

Potrei dire ancora molte altre cose, ma preferisco fermarmi qui, invitandovi a leggere la relazione di Massimo Masi che Vi è stata rimessa singolarmente qualche giorno fa. Rinnovando la mia fiducia, e quella di tutta la UILCA del Gruppo Monte dei Paschi, nei confronti della Segreteria Nazionale e del Segretario Generale neo eletti, prendo a prestito le parole conclusive della relazione in analisi per terminare questo mio intervento:

"Working on a dream" – il brano di Bruce Springsteen eletto a colonna sonora di questo Congresso (ndr) - parla di un uomo che sta costruendo un sogno. Noi siamo quell'uomo e stiamo costruendo il sogno di una UILCA sempre più grande, unita, solida ed altruista, per le lavoratrici ed i lavoratori, per le iscritte e gli iscritti, per chi ci ha preceduto e per chi ci succederà. Noi questo facciamo, tutti i giorni. Costruiamo un sogno, e, insieme, dobbiamo continuare a farlo…

Fraternamente,

IL SEGRETARIO RESPONSABILE DI GRUPPO
Carlo Magni

Le foto sono di proprietà del sito www.uilca.it

Interventi

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Alessandro Faggella

Buongiorno a tutti.

E' la prima volta che partecipo al congresso nazionale e ho la fortuna che si svolga a Roma la mia città.

Sono piacevolmente sorpreso, in questa vasta platea, di riconoscere un buon numero di colleghi: alcuni sono facce amiche, altri li conosco appena, gli altri anche non conoscendoli li sento vicini. Quest'atmosfera rilassata e cordiale esprime una positività e un senso di coinvolgimento e di appartenenza che è una caratteristica peculiare del nostro sindacato e questo lo posso testimoniare personalmente. Sin dai miei primi passi nell'attività sindacale, che nei nuovi impegni che quest'anno ho avuto la fortuna di sperimentare, ho sempre trovato, anche di fronte a dei "totem" del sindacato davanti ai quali bisogna solamente togliersi il cappello, la possibilità di esprimere con libertà le idee e le capacità senza mai sentirmi l'"ultimo arrivato".

Con questo voglio ringraziare tutti coloro che nel corso di questi anni ho avuto la fortuna di incontrare e lavorare assieme, che mi hanno accompagnato in questa bella esperienza e mi hanno fatto crescere sia come sindacalista che come persona. A tutti un grazie di cuore!

La collaborazione, la capacità di fare squadra, insomma la partecipazione attiva e responsabile è uno degli aspetti che dobbiamo continuare a riaffermare: è impensabile, in un mondo globalizzato e specializzato, riuscire ad avere le competenze e le capacità per affrontare ogni problematica. Solo collaborando fattivamente tra di noi, tra tutte le nostre strutture, in una logica di insieme possiamo far fronte alle nuove e varie esigenze che nascono ormai giornalmente nelle nostre realtà aziendali e nei nostri territori. Ed estendere questa partecipazione attiva ai nostri iscritti e a tutti i lavoratori, stando loro vicino nelle realtà operative in cui lavorano, conoscendone i bisogni e le difficoltà di tutti i giorni, sollecitandoli a contribuire con suggerimenti ed anche con critiche, è il modo, forse più difficile e lungo, ma sicuramente più convincente e coerente per esprimere il nostro ruolo primario di rappresentanti dei lavoratori. Dobbiamo quindi stare attenti, come sindacato, a non incorrere nel rischio dell'autoreferenzialità e dell'autosufficienza.

Rappresentare quindi realmente i bisogni di tutti lavoratori, ma nell'accezione di genere del termine, per cui anche dei giovani che ancora non sono inseriti a pieno titolo del mondo del lavoro.

Sui giovani si gioca gran parte del nostro futuro: bisogna far conoscere alle nuove generazioni il decisivo ruolo del sindacato nel sostegno all'occupazione e nella tutela dei diritti. Nel nostro settore lo possiamo affermare con orgoglio: grazie all'utilizzo del Fondo di Solidarietà si è provveduto a mantenere inalterato il livello occupazionale e senza traumi sociali si è perseguito anche il necessario turn-over di personale. Ma come avvicinare i giovani al sindacato? Per rispondere a questa domanda voglio riprendere una parte dell'intervento fatto da un giovane alla Conferenza di organizzazione di Abano di 2 anni fa.

Egli affermava che "La generazione del precariato, ha estrema difficoltà a rapportarsi con il Sindacato, sia per un senso di mancata rappresentanza delle loro problematiche, sia per la paura di ritorsioni o peggio del non rinnovo o conferma del contratto.

La mancanza del contatto con il Sindacato durante i periodi di lavoro in flessibilità, e l'individualizzazione del rapporto di lavoro derivante dagli effetti delle politiche incentivanti sempre più aggressive portate avanti da molti Istituti, portano di fatto ad un allontanamento dai temi sociali, e della solidarietà in particolare, dei giovani.

Si rende quindi assolutamente necessario portare la conoscenza del Sindacato e dei suoi valori caratterizzanti in una fase addirittura precedente a quella dell'assunzione, in cui i nuovi colleghi scevri da pregiu-

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Alessandro Faggella

segue da pag.6

dizi e dalle pressioni della quotidianità possano condividere i principi di cui le Organizzazioni Sindacali, e la UILCA in particolare, si fanno portatori".
Questo giovane aveva centrato pienamente le difficoltà e dato alcuni spunti di riflessione. Costui è Marco Spinella della segreteria di coordinamento del Monte Paschi, a cui va il mio ringraziamento personale, soprattutto oggi che non è presente al Congresso, perché a lui io debbo il mio impegno nella UILCA quando a Latina da semplice iscritto, mi introdusse nella struttura sindacale. Grazie Marco!
Riprendendo il discorso dei giovani, penso che da Abano già un bel po' di strada è stata fatta con il Progetto Giovani: il convegno di Verona, in particolare è un evento che non deve rimanere isolato ma ripetuto nei territori ed implementato, come ci suggeriscono le tesi congressuali, collaborando con tutte le strutture territoriali anche confederali nell'ottica di venire in contatto con il maggior numero di aspiranti lavoratori per promuoverne l'occupazione.
D'altronde nel contesto internazionale di crisi che stiamo vivendo il problema dell'impiego e dell'occupabilità è drammaticamente attuale e delicato: nei confronti di tutti i soggetti deboli che non riescono ad entrare nel mercato del lavoro o a rimanere occupati, il sindacato deve ribadire con forza il suo ruolo di agente risolutore dei conflitti sociali.
E' ormai anacronistica la netta contrapposizione tra lavoratori e aziende: nessuno la vuole rinnegare, anzi bisogna sempre con rispetto e gratitudine ricordare tutte le conquiste che ha prodotto, ma era il frutto di quel determinato periodo storico-sociale e di quella particolare struttura economico-produttiva. Oggi le sfide, dettate dalla globalizzazione, l'informatizzazione evoluta, la concorrenzialità, la parcellizzazione della produzione, sono infatti l'occupabilità, la qualità del lavoro, la distribuzione degli utili derivanti dall'aumento della produttività. Su questi temi il sindacato deve essere conscio dell'enorme contributo che può apportare, e in particolare la UILCA con la sua capacità, libera da schemi e preconcetti, di elaborare soluzioni pragmatiche e la sua autorevolezza morale, tema questo che ieri ha avuto una compiaciuta conferma anche dal dott. Ponzellini.
Già in questa assise congressuale è venuta fuori qualche proposta, ad esempio sul risparmio contrattuale, su cui dobbiamo riflettere e, lo dico con un po' di orgoglio, presentate da un giovane della mia stessa banca e città. Bravo Emanuele! (Rossi n.d.r.)
Dobbiamo quindi impegnarci per riaffermare quei valori morali e civili fondanti la nostra società quali la centralità del lavoro, l'equità, la solidarietà, la giustizia e la libertà, che sono racchiusi nella Costituzione e a cui il nostro Statuto fa riferimento, che sono necessari anche per il buon funzionamento del sistema economico. Non possiamo infatti dimenticare che hanno contribuito enormemente alla crisi finanziaria internazionale quei comportamenti sleali ed egoistici portati avanti da alcuni manager senza scrupoli a scapito non solo delle aziende che dirigevano ma dell'intera collettività Recuperare quindi quell'etica, o meglio quell'insieme di comportamenti buoni, giusti e moralmente leciti che consentono a tutti gli attori del mercato di raggiungere i propri obiettivi nel rispetto degli interessi altrui. Un breve contributo su questi temi mi appare doveroso all'indomani del forum ABI sulla CSR e vista la possibilità che mi è stata offerta di approfondirli in maniera sistematica.
L'etica e la responsabilità sociale non possono più essere solo dei concetti utilizzati da una nicchia di persone o imprenditori particolarmente sensibili sul tema, né tanto meno dei termini abusati per compiere delle "operazioni di facciata" e avere un po' di pubblicità e ritorni positivi di immagine da

Interventi

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

ALESSANDRO FAGGELLA

Segretario RSA di Roma membro del Comitato Esecutivo UILCA Regione Lazio

di Alessandro Faggella

segue da pag.7

parte di qualche azienda, ma devono essere delle azioni e dei comportamenti strategici che devono essere compiuti da tutti gli attori del mercato, clienti e consumatori, ma anche dalle imprese, soprattutto banche e assicurazioni che sulla fiducia basano il proprio rapporto con la clientela. Gli obiettivi di soddisfazione degli interessi della proprietà azionaria e la sopravvivenza dell'impresa non possono svilupparsi atomisticamente rispetto agli interessi di quelli che vengono definiti gli stakeholders per cui è indispensabile adottare quelle scelte e quei comportamenti migliori (le best pratices) che considerano il perseguimento del bene comune come obiettivo, principale e finale al tempo stesso, di ogni azione e attività. Attraverso l'adozione di queste pratiche in modo coerente e continuativo l'azienda innesta un circolo virtuoso di esternalità positive da cui poi ne può trarre vantaggi anche economici diretti ed indiretti. Quindi la responsabilità sociale non solo come un dovere morale ma soprattutto come un sistema per migliorare il sistema economico, autoregolamentarlo e svilupparlo in modo organico e corretto.

Ebbene proprio ieri al forum CSR dell'Abi tra le tante cose buone che sono state dette una in particolare merita attenzione: l'innesco del processo di responsabilità sociale è irreversibile. Ora noi, che siamo stati i precursori su questi temi quando contestavamo le aggressive politiche commerciali, gli iniqui piani di incentivazione o più recentemente le sproporzionate retribuzioni dei manager, dobbiamo fare la nostra parte.

E' con questi presupposti e in questo ambito che si possono inserire altri temi su cui bisogna persistere:

- la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese: come ci indicano le tesi congressuali è un'opportunità per una maggiore democrazia industriale ed economica, ampliando di fatto la democrazia sostanziale. Il modello partecipativo ha anche l'indubbio vantaggio di fungere da deterrente per i comportamenti di moral hazard da parte degli amministratori e, come sperimentato nei paesi mitteleuropei, aumenta la produttività media del lavoro.
- la bilateralità: come evoluzione del modello concertativo è uno strumento che non sostituisce la normale contrattazione, ma la deve completare per raggiungere quegli obiettivi che non possono essere raggiunti nelle relazioni industriali. E' anche uno strumento per "costringere" le controparti a trattare in una posizione di reciprocità e pariteticità e quindi a risolvere le criticità e le tensioni.

Un ultimo accenno alla formazione: è ormai acclarato che nel nostro settore la professionalità e le capacità individuali in ambito lavorativo sono richiesti a livelli crescenti. Se da una parte chiediamo alle nostre controparti datoriali di erogare una formazione sempre più qualificata e diffusa, lo stesso dobbiamo fare al nostro interno. Il sindacalista, in questo mondo del lavoro sempre più dinamico e complesso, deve essere sempre più competente e preparato e non possiamo, anche da un punto di vista morale, permetterci di "mandare allo sbaraglio" nessuno che si assume il gravoso onere di rappresentare i lavoratori. Dalla breve esperienza maturata a supporto dell'ufficio formazione nazionale ho potuto constatare come la formazione oltre a fornire gli skills necessari per la nostra quotidiana attività, crea una rete di relazioni e di coesione che rafforza il senso di appartenenza alla sigla, alla nostra bella e cara UILCA che nella democrazia, nella difesa e nello sviluppo dei lavoratori trova alcuni dei suoi fini e a cui io sono fiero di appartenere e di svolgere l'attività sindacale,

GRAZIE!

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Luciano Marini

Il titolo attribuito al IV Congresso Nazionale della UILCA costituisce un richiamo molto esplicito all'impegno a tutto campo che la Uil Credito Assicurazioni Esattorie intende profondere nell'ambito della tutela dei lavoratori dei settori rappresentati. L'acronimo "SPEED" sintesi di solidarietà, partecipazione, etica, equità e diritti; nella sua traduzione in lingua italiana cioè "velocità" restituisce l'idea di un sindacato dinamico che, facendo leva su una tradizione che affonda le sue radici sugli ideali di democrazia, riformismo e laicità vuol farsi protagonista di una stagione di rinnovamento, per affrontare le nuove sfide con strumenti al passo con i tempi. La stella polare oggi come ieri sempre la stessa: la difesa del lavoro e dei lavoratori. Il raggiungimento dei non facili obiettivi sarà tuttavia meglio perseguibile in un quadro di collaborazione con le altre sigle operanti nel primo tavolo di settore cercando di recuperare almeno in parte lo spirito unitario dopo gli strappi determinatisi a livello confederale sul tema della riforma della contrattazione e in categoria sulla questione dell'accordo nel Gruppo Intesa. Questa è una delle sfide più difficili ma questo è ciò che ci chiedono i lavoratori.

S COME SOLIDARIETA'

Il concetto di "SOLIDARIETA'" nella società moderna, non solo italiana, è da molto tempo oggetto di attacco per l'affacciarsi di pericolose derive di egoismo individuale e collettivo in campo sociale, politico ed economico potenzialmente in grado di minare la coesione della nostra comunità. E' necessario che le componenti sociali più responsabili, fra le quali le Organizzazioni Sindacali, continuino ad impegnarsi per la promozione di modelli che antepongano l'interesse collettivo a quello particolare - uno sforzo di sicuro molto impegnativo - ma certamente più nobile per la realizzazione di una società più inclusiva.

La UILCA è impegnata da tempo, di concerto con le altre Organizzazioni Sindacali di categoria all'interno di importanti progetti nazionali per il finanziamento di interventi di solidarietà sia in Italia sia nel mondo, come sta avvenendo in questi giorni per la raccolta fondi in favore della popolazione haitiana colpita dal terremoto od altre iniziative realizzate in passato. I lavoratori sembrano apprezzare tuttavia si ha l'impressione che si dovrebbe far di più sul piano della comunicazione.

Molto recentemente e con grande lungimiranza è stato sottoscritto in Abi l'accordo costitutivo della terza sezione del Fondo di Solidarietà, detta "emergenziale" dal momento che garantirà, ancora in chiave solidaristica, importanti tutele economiche a fasce di lavoratori che in ragione della mancanza dei requisiti di accesso alle prestazioni della sezione straordinaria non rischieranno da ora in avanti di rimanere privi di coperture a fronte di crisi aziendali.

La questione della solidarietà deve continuare ad essere posta anche in chiave intergenerazionale con l'obiettivo di favorire una ricucitura delle differenze ancora oggi esistenti fra lavoratori giovani e meno giovani sia dal punto di vista salariale che normativo partendo da proposte da inserire nella piattaforma di rinnovo del prossimo contratto nazionale di categoria.

P COME PARTECIPAZIONE

Il tema della "PARTECIPAZIONE" può essere esaminato sotto diverse angolazioni, a partire dall'esigenza di favorire - così come indicato dall'art. 46 della Costituzione che riconosce il diritto dei lavo-

Interventi

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Luciano Marini

segue da pag.9

ratori a collaborare alla gestione delle aziende - lo sviluppo di un modello di democrazia economica più avanzato. Questo obiettivo finora non realizzato per il prevalere di pregiudiziali ideologiche, sta tornando oggi di grande attualità specialmente dopo la crisi finanziaria internazionale che ha accresciuto la consapevolezza della necessità di introdurre forme di controllo sull'operato del management le cui scelte ricadono sempre più spesso direttamente sulle spalle dei lavoratori. Ovviamente il coinvolgimento dei lavoratori dovrà anche prevedere la possibilità di beneficiare dei risultati economici conseguiti dalle aziende secondo le forme che potranno essere definite dalla contrattazione a partire dal livello aziendale.

La partecipazione trova un'alta espressione anche nell'ambito della bilateralità che vede valorizzato il ruolo dei lavoratori nella presenza dei loro rappresentanti all'interno degli organi di gestione dei vari enti. Il convegno "Bilateralità è Partecipazione" organizzato dalla UILCA nazionale presso la sede del CNEL lo scorso gennaio costituisce un esempio di intuizione politica espressa dal nostro sindacato su un argomento rispetto al quale non sembra esserci altrove quell'attenzione che ha ricevuto in casa nostra.

La partecipazione dovrà rappresentare ancora di più in futuro l'oggetto di una precisa strategia sindacale sia perché la storia della UILCA rifugge da modelli di antagonismo sia perché senza di essa diventa più difficile distribuire ricchezza e benessere ai lavoratori.

E COME ETICA

Il termine "ETICA" pare purtroppo molto abusato e contrasta fortemente con le pratiche commerciali e creditizie realmente praticate dai banchieri in Italia come in altri luoghi del mondo. La finanza etica dilaga anche se sembra sempre più spesso uno slogan privo di contenuti o addirittura uno spot commerciale. Gli obiettivi di corto respiro finalizzati alla massimizzazione dei risultati nel breve periodo collegati ad inaccettabili impianti di incentivazione retributiva del top management impongono una seria riflessione sulle malefatte compiute in questi anni.

Urge un recupero a tutti i livelli di un'etica della responsabilità, e deve essere chiaro che il rispetto di regole e principi non può essere considerato incompatibile col raggiungimento dei risultati aziendali.

E COME EQUITA'

"EQUITA'" è una parola nobile e la sua negazione apre la strada all'affermarsi di gravi forme di ingiustizia che possono determinare effetti potenzialmente molto gravi sia a carico del sistema economico che sul piano della coesione sociale.

Nel nostro settore, ma il discorso è valido anche in altri ambiti produttivi, si avverte la necessità di riconoscere di più e meglio il merito e l'impegno dei lavoratori partendo dall'applicazione di sistemi retributivi ed incentivanti non penalizzanti o distorsivi ma che tengano in reale considerazione i contributi forniti da ciascuno a livello aziendale.

Nonostante le chiare previsioni contrattuali è ancora necessario, a distanza di anni, costruire all'interno delle aziende percorsi professionali veramente trasparenti ed ispirati a logiche di pari opportunità che sappiano valorizzare concretamente il

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Luciano Marini

LUCIANO MARINI
Segretario Regionale Generale UILCA Umbria

segue da pag.9

potenziale espresso dal capitale umano.

L'equità va inoltre perseguita anche a livello di sistema paese mediante una riforma fiscale non più procrastinabile che tuteli maggiormente i dipendenti e i pensionati riducendone il carico tributario e confermando un modello che si ispiri a criteri di effettiva progressività dell'imposta senza penalizzare i consumi delle fasce più deboli attraverso un iniquo innalzamento del prelievo indiretto rispetto a quello sui redditi. Presupposto indispensabile, considerati i ben noti vincoli di finanza pubblica, è però una lotta senza quartiere all'evasione fiscale che vede primeggiare l'Italia nella graduatoria europea dei paesi dove il fenomeno risulta più diffuso e ciò nonostante l'impegno dei lavoratori del comparto esattoriale grazie ai quali nel 2009 si è potuta registrare una consistente crescita delle entrate legate ad attività di accertamento e controllo.

D COME DIRITTI

I comparti creditizio, assicurativo ed esattoriale continuano a rappresentare una anomalia positiva rispetto ad altri settori produttivi con riferimento al tema dei "DIRITTI" dei lavoratori; ciononostante da tempo si moltiplicano anche da noi gli attacchi al sistema delle tutele.

I lavoratori che rappresentiamo ci chiedono interventi che migliorino la qualità del lavoro oggi sottoposta alla pressione di budget commerciali che tengono in scarsissimo conto le reali esigenze della clientela essendosi trasformati in arma di pressione psicologica verso i dipendenti.

Anche il diritto a poter lavorare in condizioni di sicurezza va affrontato con la dovuta attenzione ma si scontra quotidianamente con una visione miope delle controparti che tendono a vedere gli strumenti di deterrenza anti-rapina come una fonte di spesa da contenere il più possibile anziché un investimento per la tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti e della clientela.

La dimensione sovranazionale assunta dai principali gruppi bancari italiani mette a confronto realtà molto diversificate che rendono necessario il rafforzamento del ruolo del sindacato europeo nelle sue articolazioni affinché possa svolgere più efficacemente una funzione di armonizzazione dei diritti .

Infine consentitemi un'ultima considerazione sull'Europa e su ciò che si doveva fare in questi anni e che purtroppo non è stato fatto. Gli obiettivi individuati con l'agenda di Lisbona, che si prefiggeva di realizzare entro dieci anni a livello continentale l'economia più dinamica del mondo in un quadro di compatibilità sociale sono miseramente naufragati.

Il sogno di milioni di persone che speravano di veder realizzata accanto all'unione economica e monetaria anche l'unione dei popoli non si è potuto pienamente realizzare e le difficoltà incontrate dal processo di adozione di una costituzione europea stanno lì a dimostrarlo. Dobbiamo impegnarci tutti nel promuovere una realtà diversa, che dia maggior valore alla dimensione sociale piuttosto che ai parametri macro-economici e che punti ad un nuovo modello di sviluppo equo e sostenibile che consenta anche di evitare l'adozione di pratiche di dumping sociale che finiscono per colpire inesorabilmente soltanto i soggetti più deboli.

Interventi

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA

ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Emanuele Rossi

Buongiorno a tutti. Ho seguito con grande attenzione gli interventi che si sono succeduti fino ad ora e in particolare nella giornata di ieri, molti dei quali li ritengo di estremo interesse per la profondità di analisi dei temi trattati e per l'attitudine sorprendente e direi autoanalitica che questa organizzazione dimostra ancora una volta di possedere e che è evidentemente iscritta nel DNA di una forza sociale laica e riformista alla quale davvero mi onoro di appartenere.

Il nostro segretario Angeletti faceva ieri una considerazione amara, ossia che il Lavoro è diventato oggi un problema sociale e basta. A questo vorrei aggiungere una constatazione sociologica, peraltro non controversa, e cioè che il Lavoro sembra subire nella nostra parte del mondo una contrazione del suo significato sociale proprio nel momento in cui il suo sviluppo si impone nella società e nella riflessione scientifica a vari livelli. Una sorta di sottoimpiego o di "disimpiego" rispetto alle potenzialità e alla creatività umana. Il paradosso è che la pressione per la riduzione del costo del lavoro attraverso l'eliminazione degli sprechi del tempo, dei movimenti e della fatica ha in realtà condotto a sprecare soprattutto intelligenza umana; di conseguenza il Lavoro subisce una sorta di disimpiego poiché ad esso sono quotidianamente offerte molte meno chances di quante sarebbero possibili. E la contraddizione più stridente consiste proprio nel fatto che la partecipazione dei lavoratori alle sorti dell'impresa è ormai costantemente sollecitata dall'impresa stessa. Più si fa stringente l'esigenza di competere nella giungla dei mercati internazionali, più le imprese hanno bisogno che il lavoratore metta a disposizione della propria attività non solo la forza lavoro fisica ma anche la propria intelligenza, la propria adesione al destino aziendale (preferisco l'espressione destino aziendale al termine inglese "mission" tanto usato nelle aziende italiane e non a caso apparentemente più neutro e meno coinvolgente). Per dirla con una battuta, le imprese – mentre attuano in un regime di assoluta autarchia i loro processi di ristrutturazione (in economia non si vota, ricordava ieri Angeletti) – chiedono ai lavoratori di lavorare come se fossero dei soci ma continuano a trattarli come dei semplici salariati subordinati. E allora spetta a noi, a noi soltanto con la nostra forza sociale e attraverso il metodo della concertazione, colmare questa distanza tra intelligenza e sfruttamento (che poi se vogliamo è un po' il negativo di quella dicotomia tra etica e finanza di cui si parlava nel panel di ieri).

Io in merito qualche idea ce l'ho. Però è evidente che prima bisogna fare uno sforzo culturale per ragionare in un'ottica di interesse generale ponendo al centro la questione dello sviluppo: la famosa domanda: "Com'è che cresce l'economia?". Puntando appunto sulle capacità umane, si diceva ieri. Mettendo al centro la qualità del lavoro, la relazione con il territorio, la persona del lavoratore, ossia quel fattore della produzione che noi possediamo. Ma se si ha il coraggio di seguire il filo di questo ragionamento – sulle cui premesse siamo tutti d'accordo – nella sua declinazione coerente in termini di strategia politica sindacale, ecco che cominciamo subito a scandalizzarci e a dividerci. Io mi chiedo e Vi chiedo ad esempio: siamo pronti, siete pronti a una battaglia sul riconoscimento del merito? Sull'istituzione di sistemi organici e condivisi di premi e incentivi? Sul collegamento tra salari e produttività (che vuol dire

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA

ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Emanuele Rossi

segue da pag.12

che se in una data azienda non si produce di più non si guadagna di più, o addirittura se si produce di meno si guadagna di meno)? Sareste disposti a discutere dell'istituzione di forme di risparmio forzoso in cui far confluire contrattualmente gli eventuali aumenti di reddito derivanti proprio dalla maggiore produttività, magari sotto forma di azioni, oppure in appositi fondi di investimento con vincoli e strategie di medio-lungo periodo da amministrarsi fiduciariamente con la partecipazione diretta dei rappresentanti dei lavoratori, cioè noi? Se siamo pronti, se siete pronti, allora pensate solamente un attimo agli enormi vantaggi che deriverebbero dall'introduzione in sede di contrattazione aziendale di un simile strumento di risparmio incentivato, che peraltro la recente riforma del sistema contrattuale renderebbe pienamente possibile.

Il risparmio contrattuale:

1 – rappresenterebbe una risposta originale alla domanda di contenimento del costo vivo del lavoro (penso al caso di Intesa-San Paolo)

2 – costituirebbe un degnissimo contributo dei lavoratori alla creazione di azionariato stabile e non speculativo come misura forte di contrasto alla crisi contribuendo tra l'altro in prima persona al tanto auspicato superamento dei meccanismi capitalistico-finanziari tradizionali.

3 – avrebbe delle ricadute rivoluzionarie in termini di potere di influenza nelle scelte aziendali laddove ad esempio (parlo dell'azienda di cui faccio parte) una singola persona che si chiama F. G. Caltagirone, Vicepresidente del Monte dei Paschi di Siena, controlla del tutto legittimamente secondo le regole del mercato il Consiglio di Amministrazione del MPS attraverso il possesso di una quota azionaria pari al 3,9%.

Ecco appunto una bella sfida. La domanda ora è: la Uilca è disposta a dichiarare la propria disponibilità a concordare forme totali o parziali di liquidazione degli incrementi salariali, derivanti dall'accresciuta partecipazione del fattore lavoro alla crescita della produttività, atte a garantire un differimento delle possibilità di spendita e quindi a favorire la formazione del risparmio? Contribuendo, cioè, a creare responsabilità sociale diffusa e traducendo in politica concreta la nostra stessa ambizione ad influire non solo sulla redistribuzione del reddito ma sull'investimento del reddito stesso?

Siamo pronti ad assumerci responsabilità di questo calibro? Personalmente credo di sì, perché questa è la direzione di marcia che il movimento sindacale ha preso a partire dalla metà degli anni Ottanta, quando ha abbandonato la pretesa di regolare politicamente, per conto terzi, i rapporti tra impresa e sindacato e ha deciso di imboccare la strada lenta e tortuosa della costruzione di un sistema moderno di regolazione delle relazioni industriali improntato ai principi della partecipazione e della solidarietà, che è cooperazione basata su norme e valori condivisi. Questa è la nostra storia recente, dalla costituzione nel 1987 del Fondo di Previdenza Complementare, alla politica dei redditi dei primi anni Novanta, alla crescita costante del peso delle rappresentanze sindacali aziendali e al conseguente ampliamento quantitativo e qualitativo della sfera della contrattazione, fino all'ultima riforma del sistema contrattuale con la quale si sancisce definitivamente la necessità di fondare su una base associativa sindacale ogni for-

Interventi

INTERVENTO AL 4° CONGRESSO NAZIONALE UILCA ROMA 9-12 FEBBRAIO 2010

di Emanuele Rossi

EMANUELE ROSSI
Delegato RSA Roma

segue da pag. 13

ma di rappresentanza alla quale nell'azienda venga attribuita, per via di accordi sindacali, la responsabilità di trattare ogni materia comunque connessa al rapporto di lavoro.

Oggi questo può sembrare ovvio ma non sempre è stato così. Fino agli anni Cinquanta il sindacato nell'azienda era un illustre sconosciuto. Poi, quando sono nate tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta le prime contrattazioni aziendali insieme alle prime sezioni sindacali aziendali, gli imprenditori a mali estremi preferivano contrattare con le Commissioni Interne – che allora erano invece gli organismi di rappresentanza diretta e senza intermediari della classe operaia nei luoghi di lavoro – allo scopo di minimizzare il ruolo del sindacato sul controllo della produzione e la sua influenza sui regolamenti di fabbrica. Poi negli anni Sessanta la crescita dello scontro sociale ha impedito il rafforzamento della presenza diretta del sindacato nell'azienda e ha favorito all'interno del movimento sindacale il predominio di quella cultura che assume come compito fondamentale del sindacato la rappresentanza della "classe" e non quella dei singoli lavoratori.

Negli anni Sessanta erano le Commissioni Interne, negli anni Settanta i Consigli di Fabbrica: di fatto la diatriba sui rapporti e le reciproche competenze, con particolare riguardo alla contrattazione aziendale, tra le rappresentanze sindacali aziendali e questi organismi a carattere elettivo unitario, che assumevano il valore di simbolo della classe operaia nella sua dimensione aziendale, si è trascinata fino agli anni Ottanta. Questo ha impedito la valorizzazione di tutto quel patrimonio associativo fatto di idee e di intelligenze espresse in precisi mandati che è proprio della natura associativa dell'organizzazione sindacale. E oggi noi, con la nostra presenza, il nostro impegno e quest'ultima riforma abbiamo finalmente posto le premesse per una vera evoluzione in forme di autogoverno della realtà economico-sociale, vale a dire abbiamo posto le premesse per quella che viene comunemente definita "Democrazia economica".

Tornando alla domanda di prima: siamo pronti ad assumerci responsabilità di questo calibro? Io credo che la risposta sia sì, per le ragione che ho detto. Dobbiamo soltanto avere il coraggio di proseguire lungo questa strada e la formula più efficace per affermare questo modello è la partecipazione. Sviluppare il modello partecipativo è oggi necessario non solo dal lato della società, dove quella indifferenza egoista e senza pietas di cui parlava Massimo Masi prende corpo come effetto della proposta culturale liberista, ma anche sul lato economico. Anzi, personalmente penso che affermare un modello di relazioni di tipo partecipativo non sia soltanto un buon modo per arginare il liberismo economico, ma sia anche un antidoto efficace sul piano politico. In generale si è portati a pensare il contrario, ovvero che sia la partecipazione politica a trascinare anche il resto. Ritengo invece che oggi, vista anche la penuria del quadro politico, sia più utile invertire i termini: solo il metodo della democrazia economica praticato con costanza e decisione dalle parti sociali – e segnatamente dal movimento sindacale – può restituire al Lavoro il suo vero significato di strumento fondamentale di emancipazione dell'uomo e cemento etico della convivenza umana.

Quindi: Partecipazione, Condivisione del potere, Responsabilità!

Grazie e buon lavoro a tutti.

Documento finale

del IV Congresso Nazionale Uilca
Antichi valori, Nuove Conquiste

Roma, 12 febbraio 2010

Il IV Congresso Nazionale della Uilca, svoltosi a Roma dal 9 al 12 febbraio 2010, ascoltata la relazione del segretario generale Massimo Masi, a nome della Segreteria Nazionale, ne approva pienamente i contenuti e le proposte politiche e organizzative e ne sottolinea favorevolmente il realismo con cui analizza la situazione del Paese, denunciandone le divisioni e le disomogeneità che lo stanno sempre più caratterizzando a livello economico, sociale e territoriale.

L'ampio e approfondito dibattito che ha caratterizzato il Congresso ha sviluppato i tanti temi relativi ai tre comparti in cui opera la Uilca, valutandoli anche alla luce del loro impatto sul Paese e sulle lavoratrici e i lavoratori, come donne uomini e cittadini.

Particolarmente significativo è stato il contributo del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, le cui parole hanno confermato come la confederalità sia un valore positivo per i lavoratori e per la società tutta.

In tale ambito il Congresso ritiene che la difficile situazione economica e finanziaria del Paese, all'interno di una grave crisi planetaria, i cui pesanti effetti negativi sono ancora evidenti, richieda nuovi strumenti legislativi in grado di produrre e imporre regole, anche sovranazionali, improntate a principi di eticità, trasparenza, sostenibilità, responsabilità sociale.

Allo stesso tempo il Congresso sostiene la necessità di un nuovo forte patto sociale tra le forze sociali del Paese che si riconoscono in logiche costruttive contrarie al populismo e alla facile demagogia, al fine di produrre interventi concreti per affrontare la crisi e cogliere in pieno le opportunità di una prossima ripresa economica, introducendo un nuovo modello economico proiettato verso il recupero del valore del lavoro, come strumento di sviluppo dell'economia reale.

Il Congresso approva la proposta presente in relazione di porre la questione della riforma fiscale al centro delle future linee della Uilca e della Uil, nella convinzione che sia indispensabile costruire un fisco giusto, basato sulla logica di una equa ed effettiva redistribuzione della ricchezza.

Il Congresso ribadisce l'esigenza, e in molti casi l'urgenza, di soluzioni concrete e percorribili per realizzare nuova occupazione garantita e stabile, in modo da offrire alle nuove generazioni la possibilità di progettare un futuro certo.

In riferimento a questo aspetto il Congresso richiama le aziende bancarie e assicurative a stimolare nuova e stabile occupazione in Italia, anche con il rientro di attività delocalizzate.

Sotto questo profilo il Con-

Documento Finale

Documento finale

del IV Congresso Nazionale Uilca
Antichi valori, Nuove Conquiste

Roma, 12 febbraio 2010

segue da pag. 15

gresso approva la sottoscrizione del recente accordo nel Gruppo Intesa Sanpaolo, che offre prospettive concrete ai giovani e contro il precariato, stabilizzando contratti di lavoro a tempo determinato, e definisce nuove opportunità di occupazione per centinaia di lavoratrici e lavoratori in Cassa Integrazione.

Il Congresso giudica positivamente l'accordo sottoscritto in data 16 dicembre 2009, che ha introdotto nel Fondo di Sostegno al Reddito la sezione Emergenziale, che, affiancandosi a quella Ordinaria e Straordinaria, completa l'architettura di questo strumento, offrendo un primo e importante sostegno a lavoratori che escono dal ciclo produttivo senza i requisiti di accesso alla pensione.

La Uilca ribadisce la necessità di reintrodurre normative di natura fiscale, che rendano meno oneroso il ricorso al Fondo, che si è dimostrato fondamentale nell'accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione del nostro settore.

Il Congresso conferma la scelta concertativa della Uilca, ispirata ai principi laici e riformisti che da sempre la caratterizzano. In quest'ambito il rapporto unitario con le altre sigle non può costituire un fine senza prospettiva, ma deve essere un mezzo per trovare le migliori soluzioni, dove le esigenze dei lavoratori siano sempre al centro della sua azione.

In proposito la Uilca continua a ritenere l'unità sindacale un valore da ricercare e sviluppare, pertanto auspica e si impegna a lavorare per evitare ulteriori scissioni del primo tavolo di confronto. Al riguardo il Congresso ribadisce però che eventuali scelte di qualche sigla di intraprendere strade alternative dovrebbero vedere il forte e indissolubile impegno da parte delle altre Organizzazioni, di porre al centro dell'azione sindacale la tutela e la valorizzazione dei lavoratori, piuttosto che logiche particolaristiche senza prospettiva.

Il Congresso ritiene non più differibile un maggior coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte delle imprese. In questo senso il modello di governance delle banche popolari, che riesce a coniugare sostenibilità economica e benessere dei lavoratori, rappresenta un esempio concreto di come la partecipazione sia funzionale a un più moderno modello d'impresa.

Il Congresso valuta quindi favorevolmente l'azione, già intrapresa dalla Uilca, a favore delle banche cooperative e, in generale, di una più compiuta partecipazione dei lavoratori alla vita delle società, tramite forme come l'azionariato dei dipendenti e la presenza di loro rappresentanti nei Consigli di Amministrazione o in quelli di Gestione e di Sorveglianza in caso di sistemi duali.

Il Congresso considera indispensabile che si apra un

Documento finale

del IV Congresso Nazionale Uilca
Antichi valori, Nuove Conquiste

Roma, 12 febbraio 2010

segue da pag. 16

serio confronto con le aziende su nuovi modelli di business, che superino quelli attuali, basati prevalentemente sulla riduzione dei costi, per spostare l'attenzione sulla crescita dei ricavi in coerenza con progetti di sviluppo aziendale a lungo termine.

A questo proposito il Congresso ribadisce il rifiuto di politiche orientate all'esasperazione del profitto e alle sue degenerazioni in termini di vendita di prodotti finanziari pericolosi, pressioni commerciali indebite e sistemi incentivanti fuori controllo, per i quali la Uilca chiede una riforma improntata a principi di eticità, trasparenza e sostenibilità.

Il Congresso sostiene a tutti i livelli l'obiettivo di normare e ridimensionare le retribuzioni del top management, sia nella componente fissa che variabile, in particolare in un momento congiunturale difficile, il cui superamento richiede equità impegno e senso di responsabilità da parte di tutti.

In generale il Congresso ribadisce la necessità di una svolta in termini di maggiore eticità nella gestione delle aziende, nel rapporto con i lavoratori e nella ricerca del profitto, a lungo termine, come strumento al servizio della creazione di benessere collettivo da distribuire equamente.

Il Congresso appoggia quindi le scelte già assunte dalla Uilca in termini di Organizzazione trasparente, in merito al numero degli iscritti e di bilancio economico, nella consapevolezza che per chiedere eticità sia indispensabile praticarla e dimostrarla quotidianamente.

La Uilca è convinta che il tema delle pari opportunità debba essere oggetto di un confronto rigoroso con le aziende, nella ricerca di azioni positive in grado di offrire la piena fruibilità delle norme e degli accordi esistenti.

Il Congresso ritiene che la piattaforma per il prossimo rinnovo del Contratto Nazionale dovrà contenere risposte positive ai bisogni salariali, previsioni di miglioramento dei percorsi professionali, con attenzione alle attese delle alte professionalità e dei Quadri Direttivi, la riforma dei sistemi di incentivazione, la partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti alle scelte aziendali, con particolare riferimento alla qualità e alle condizioni del lavoro, di cui la Uilca evidenzia il progressivo generale peggioramento e denuncia il crescente verificarsi a danno dei dipendenti di serie patologie legate allo stress. Il Congresso crede che l'azione sindacale del settore assicurativo sia fortemente presente nelle radici e nei valori della Uilca, il cui impegno in questo comparto, ispirato a una visione riformista e laica delle questioni, ha consentito di ottenere risultati significativi, come testimoniano i recenti contratti integrativi conclusi nei maggiori gruppi assicurativi.

Allo stesso modo il Congres-

Documento finale

del IV Congresso Nazionale Uilca
Antichi valori, Nuove Conquiste

Roma, 12 febbraio 2010

segue da pag. 17

so sottolinea gli sforzi compiuti dalla Uilca rispetto all'obiettivo di presentare una piattaforma unitaria per il rinnovo del Contratto Nazionale e conferma tale impegno nell'adoperarsi per raggiungere l'unità sindacale.

Il Congresso auspica che il rinnovo del Contratto Nazionale del settore assicurativo vedrà l'elaborazione di una piattaforma "snella", con una revisione della parte normativa, un'attenzione particolare per la Terza parte (call center) e una ben motivata richiesta economica, che discende dalle previsioni della riforma sugli assetti contrattuali.

Il Congresso evidenzia e conferma per il futuro il significativo contributo della Uilca nel confronto con l'Ania per sviluppare relazioni sindacali di tipo evoluto, di cui sono prova tangibile i risultati ottenuti sulla Long Term Care e sulla recente istituzione del Fondo di Solidarietà di Settore.

Il sistema della Riscossione è stato oggetto di un intervento di riforma radicale, con il Decreto Legge nr. 203 del 30 settembre 2005, che, a decorrere dal primo ottobre 2006, ha trasferito tale attività in ambito pubblico, delegando all'Agenzia delle Entrate e all'Inps il compito di creare un'apposita società (Equitalia Spa), mentre analoga decisione fu assunta per il Governo Regionale Siciliano (Serit Sicilia Spa). Nonostante i risultati positivi raggiunti per tutti i lavoratori nei processi di fusione, per i quali il numero delle società è sceso da 39 alle attuali 19, il Congresso è del parere che sia giunto il momento di predisporre, con ottica prospettica, un piano di stabilizzazione e razionalizzazione dell'intero settore, partendo dall'efficientamento della holding di Equitalia.

In particolare si sottolinea l'esigenza che questa società garantisca un reale governo per le varie società del gruppo, pianificando gli interventi di organizzazione aziendale al fine di perseguire gli obiettivi della riforma; predisponendo un modello procedurale unico per l'attività di riscossione del Gruppo; introducendo all'interno dello stesso un sistema informatico unico; ponendo in essere strumenti e progetti tesi ad acquisire maggiori fette della cosiddetta fiscalità locale.

Il Congresso evidenzia quale obiettivo primario la riforma del Fondo previdenziale di categoria, in merito al quale è ripreso il confronto con alcune delle parti interessate, che da anni ha perso la sua funzione integrativa.

Il Congresso ritiene indispensabile che ai lavoratori del comparto esattoriale, anche per il futuro, venga mantenuto un trattamento normativo ed economico di tipo bancario. Un tema su cui la Uilca si impegna a vigilare non vi siano determinazioni politiche di segno opposto alle assicurazioni espresse dal presidente di Equitalia dott. Attilio Befera, in ordine alla non ""statalizzazione"

Via Banchi di Sopra 48
53100-Siena
uilca.mps@uilca.it

0577 41544
0577 46954
0577 226937 (fax)

UILCA GRUPPO MPS

FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornalino?
Hai trovato utili gli argomenti inseriti?
C'è qualcosa che miglioreresti?
Qualcosa che toglieresti o aggiungeresti?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere e migliorare insieme!

Filo diretto con la Segreteria

Hai domande da farci su un qualcosa che non ti è chiaro?

Scrivici!

Le domande più frequenti verranno pubblicate e vi sarà data risposta in questo spazio!

Documento finale

del IV Congresso Nazionale Uilca
Antichi valori, Nuove Conquiste

Roma, 12 febbraio 2010

segue da pag. 18

del sistema, e agli accordi sindacali sottoscritti in tal senso con la controparte.

I lavori del Congresso si sono avvalsi del fattivo contributo e delle proposte di molti illustri ospiti, in rappresentanza del mondo sindacale, delle aziende, della società, delle istituzioni e del governo, a testimonianza della scelta operata dalla Uilca di essere un soggetto sociale responsabile, aperto, pluralistico, pronto al confronto con le idee di tutti, quale mezzo di arricchimento, per avvicinare le posizioni e trovare soluzioni condivise e percorribili nell'interesse dei lavoratori e in generale del Paese.

In tale ambito il Congresso ribadisce con estrema chiarezza la volontà della Uilca di porsi quale interlocutore credibile, che crede nella valorizzazione del merito, nella equa distribuzione delle ricchezze, nell'inclusione in un progetto comune delle varie differenze, come elementi di arricchimento, per contrastare qualsiasi forma di pregiudizio, discriminazione ed egoismo nel mondo del lavoro e nella società e tutte le sue conseguenti possibile derive populiste e demagogiche.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

VISITA IL NOSTRO SITO!

www.uilcagruppomps.it